

## IN SACRISTIA NON TORNIAMO

In sacristia non torniamo perché siamo convinti di avere un compito da assolvere responsabilmente, come cattolici, di fronte ai problemi che la società attuale presenta a livello sociale, politico e culturale e perché consapevoli di portare, per una missione che non possiamo accantonare in modo incosciente, una parola liberatrice da tutte le tentazioni contro la dignità dell'uomo.

Se a questa parola siamo stati infedeli nella storia che è fatta per tutti di miserie e meschinità, non è motivo per lasciare il campo e ritirarci nell'isolamento: il nostro isolamento è voluto da chi continua con varie forme ad intimidire ogni espressione di presenza cattolica nel mondo, vuoi in modo violento, vuoi in modo sottile e capzioso, ma sarebbe un isolamento che la storia futura ci rimprovererà duramente, se cedessimo a questa lusinga e paura; sarebbe un'altra colpa, più grave di quelle che ora ci vengono rimproverate, perché lascerebbe la situazione in balia di ideologie totalitarie e riduttive, anche se queste ideologie parlano all'insegna dell'uomo.

La gravità e complessità della situazione nella quale ci troviamo non permettono a nessuno fughe di responsabilità che non hanno alcuna giustificazione se non in un deprecabile quanto avvilente egoismo, ma esige che si riprendano con vigore i valori originali, tipici dell'ispirazione cristiana della vita, per impedire uno scivolamento negativo che di popolare ha solo l'apparenza, e per recuperare una credibilità innovativa da parte di ogni movimento che al cristianesimo dice di riferirsi.

Questo ricupero permetterebbe veramente di sgombrare il campo dalle obiezioni di chi continua a pensare che il cristianesimo e la relativa presenza dei cattolici siano una forza reazionaria, una forza da sconfiggere perché antipopolare, e metterebbe invece in atto scelte socialmente molto avanzate, portatrici di vera giustizia, perché derivanti da una concezione completa dell'uomo.

Se una decisione va presa, non è certamente nel senso dell'isolamento, del ritorno in sacristia, ma nel senso dell'impegno generoso dove si decidono le sorti della società umana, per pagare con la propria persona il bene degli altri.

Dovrebbe far pensare la coincidenza della stessa tattica, in tempi storici diversi, da parte di forze politiche diverse nei confronti della presenza dei cattolici: sia i liberali a cavallo del secolo, sia i fascisti nel triste ventennio, sia i comunisti ora hanno tentato e tentano di ridurre la fede cristiana ad un fatto individuale, intimistico, chiuso nell'indifferenza di ambienti particolari, senza alcuna rilevanza sociale, senza incidenza nel tessuto vivo del paese. Perché questo? Perché il cristianesimo è una forza viva e trasformatrice, una realtà capace, se vissuta coerentemente, di generare novità, spazi di libertà, crescita di giustizia; capace di inquietare e infastidire ogni tentativo di irrigimentare la popolazione sotto poteri che cambiano nome ma non cambiano sostanza.

L'aspetto più preoccupante non è comunque dato dai tentativi dei vari regimi, ma dai cedimenti dei cattolici di fronte a questi tentativi, che pensano di trovare la novità che trasforma la situazione sociale nell'ideologia emergente, senza verificarne le prospettive di fondo, i prezzi da pagare, le idee da abbandonare. Questi cattolici fanno la figura dei progressisti, ma in realtà sono solo dei poveri trasformisti, che piegano una fede debole allo spirare del vento nuovo e vengono assorbiti, fagocitati, neutralizzati; diventano gregari e non uomini, massa e non persone profetiche, anche se hanno l'applauso delle piazze; fanno comodo alle nuove ideologie, ma perdono l'originalità qualificante di una fede che rinnova alla radice l'uomo e le strutture. Questi cattolici non sono ricacciati nelle sacristie, anzi sono ricercati, hanno spazio di parola, sono apparentemente liberi; non perché sono cattolici, ma perché fanno il gioco degli altri in modo conformista. Il giorno in cui dovessero dire una parola diversa, anticonformista, sarebbero anche loro ricacciati e misconosciuti.